

Mercoledì 11 Maggio > Mercoledì della VII settimana di Pasqua
(Feria - Bianco)

At 20,28-38 Sal 67 Gv 17,11-19: *Siano una cosa sola, come noi.*

Il congedo di Paolo si fa oggi ancora più intenso e fa scoppiare un pianto carico di affetto. Il suo testamento spirituale richiama le parole stesse di Gesù tramandate dal Quarto Vangelo nella parabola del pastore bello con l'invito a vigilare il gregge del Signore salvaguardandolo dai lupi rapaci e ricordando sempre una conseguenza della regola d'oro, che cioè "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". La vita proposta da Gesù e da lui comunicata a noi insieme al Padre col dono dello Spirito Santo, si fonda su questa realtà del dono, un donare e donarsi che tende alla comunione, all'essere gli uni per gli altri in quanto ci si scopre gli uni negli altri, intrecciati. Unendo questa preghiera di Gesù tramandata dal Quarto Vangelo con i tre Vangeli Sinottici, che narrano della lotta finale di Gesù nel Getsemani con sé stesso per aderire pienamente alla volontà del Padre e non alla sua, vediamo qui l'esito liberante di quella lotta: Gesù ha affrontato a viso aperto la tentazione interna di seguire il suo desiderio terreno, ma ha vinto in lui la forza del Padre che qui, in questa stupenda preghiera, si manifesta, donandoci per sempre il senso pieno della vita cristiana. Noi siamo parte di Dio per grazia, niente di meno che questo, nulla di diverso.

La Liturgia di *Mercoledì 11 Maggio 2016*

=====

Mercoledì della VII settimana di Pasqua

Grado della Celebrazione: Feria

Colore liturgico: Bianco

Antifona d'ingresso

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate Dio con voci di gioia. Alleluia. (Sal 47,2)

Colletta

Padre misericordioso,
fa' che la tua Chiesa,
riunita dallo Spirito Santo,
ti serva con piena dedizione

e formi in te un cuore solo e un'anima sola.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (At 20,28-38)

Vi affido a Dio, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Efeso: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.

Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"».

Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 67)

Rit: Regni della terra, cantate a Dio.

Oppure:

Sia benedetto Dio che dà forza e vigore al suo popolo.

Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!

Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.

Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
Riconoscete a Dio la sua potenza.

La sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio!

Canto al Vangelo (*Gv 17,17*)

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità:
consacraci nella verità.

Alleluia.

VANGELO (*Gv 17,11-19*)

Siano una cosa sola, come noi.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]
«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato,
perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai
dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne
il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io
vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in
se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e
il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non
sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal
Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.
Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato
me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io
consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Il Signore continua a pascere il suo gregge nella Chiesa, per mezzo dei suoi inviati che lo Spirito Santo ha riempito della potenza della sua Parola. Preghiamo, dicendo:

Consacraci nella tua verità, Signore.

- Per tutti i vescovi della Chiesa, perchè insieme col vescovo di Roma, che presiede nella carità, possano pascere il gregge di Dio con la Parola della sua grazia. Preghiamo.
- Per tutti i lavoratori, perchè santifichiamo la loro fatica quotidiana non solo facendone un mezzo di sussistenza, ma anche una fonte di generosa solidarietà con i poveri. Preghiamo.
- Per tutti coloro che sono consacrati all'apostolato, perchè non cerchino nè oro nè argento, ma siano fedeli alla verità nel totale distacco da se stessi. Preghiamo.
- Per tutti i cristiani delle Chiese, perchè si impegnino a collaborare con ogni mezzo per realizzare l'unità fra loro, per la quale Cristo ha supplicato. Preghiamo.
- Per noi, perchè ci sia dato di comprendere che l'unità delle chiese si compie giorno per giorno attraverso la vittoria sugli egoismi, che contrastano l'azione dello Spirito Santo. Preghiamo.
- Per i religiosi, che si sono impegnati con il voto di povertà. Preghiamo.
- Per quanti operano nel campo dell'ecumenismo. Preghiamo.

O Padre santo, che continui a santificare il mondo per mezzo del ministero apostolico, Fa' che la tua Chiesa rifulga sempre più come segno e strumento di salvezza per tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, il sacrificio
che tu stesso ci hai comandato di offrirti
e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale,
compi in noi la tua opera di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

Accogli, o Padre, le nostre offerte e preghiere,

e fa' che, partecipando al memoriale della Pasqua,
riceviamo il dono dello Spirito,
per divenire testimoni del Signore risorto.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO DOPO L'ASCENSIONE
Nell'attesa della venuta dello Spirito.

È veramente cosa buona e giusta,
che tutte le creature in cielo e sulla terra
si uniscano nella tua lode,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo tuo Figlio
Signore dell'universo.
Entrato una volta per sempre
nel santuario dei cieli,
egli intercede per noi,
mediatore e garante
della perenne effusione dello Spirito.
Pastore e vescovo delle nostre anime,
ci chiama alla preghiera unanime,
sull'esempio di Maria e degli Apostoli,
nell'attesa di una rinnovata Pentecoste.
Per questo mistero di santificazione e d'amore,
uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo senza fine
l'inno della tua gloria: Santo...

Antifona di comunione

"Quando verrà il Paraclito,
che io vi manderò,
lo Spirito di verità che procede dal Padre,
egli mi renderà testimonianza,
e anche voi mi darete testimonianza". Alleluia. (Gv 15,26-27)

Oppure:

"Io consacro me stesso
per coloro che mi hai dato, Padre,
perché siano anch'essi consacrati nella verità".
Alleluia. (Gv 17,19)

Pregheira dopo la comunione

La partecipazione a questo santo mistero
ci dia grazia su grazia, Signore,
e con la sua forza rinnovatrice
ci renda sempre più degni
di così grande dono.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

In tutto il Vangelo Gesù rivela uno straordinario rapporto personale con il Padre: egli è il Figlio prediletto e il Padre è sempre con lui. Ma in questo stesso rapporto Gesù ha voluto inserire anche noi. Il Maestro, ormai vicino a morire, col cuore pieno di tenerezza per i suoi discepoli, prega: "Padre, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi". Egli invoca il Padre di renderci suoi figli - anche se lontani per colpa nostra - e, di conseguenza, di affratellarci tra noi nella più salda, perché divina, unità.

Così, in Gesù, siamo divenuti "figli" e da questo sentirci figli nasce l'esperienza della pienezza della gioia, la stessa che ha sostenuto Gesù nell'arco della sua esistenza terrena.

Questa "figliolanza" è la parola, la verità, l'interiore certezza che ci affranca da tutti i limiti esteriori e interiori dell'esistenza. Siamo figli, e perciò tutto possiamo attenderci dal Padre nostro onnipotente.

Ma, se siamo figli di un unico Padre, siamo anche fratelli tra di noi. Occorre dunque vivere da fratelli, per testimoniare la nostra figliolanza, e perché possa realizzarsi un giorno l'ardente desiderio di Gesù: "Che tutti siano uno".